

benchè sembri contenere un paradossale accostamento di sentimenti contrari. « Voi siete colmi di gioia, benchè dobbiate ancora per qualche tempo essere afflitti da diverse prove » (1 Piet. 1, 6).

Al v. 10 O. Karrer ⁽¹¹⁾ annota: « In

⁽¹¹⁾ O. KARRER, *Neues Testament übersetzt*, München 1959, p. 518.

Note

In Lam. 2,5 si legge: « Il Signore fu come un nemico, devastò Israele, devastò tutti i suoi (= di lei) palazzi, rovinò le sue (= di lui) fortezze ». E' facile rilevare la strana alternanza dei due suffissi, uno femminile e l'altro maschile, riferiti entrambi ad Israele. Nella BH⁹ il testo è corretto in modo che il primo suffisso è fatto maschile, come il secondo; e questa correzione è generalmente accettata dai commentatori. E' interessante osservare che una correzione del testo compare già nel codice alessandrino dei Settanta, dove però il suffisso corretto è il secondo, che da maschile è fatto femminile; gli altri codici greci, invece, presentano la stessa « anomalia » del testo ebraico.

2. Ma si tratta veramente di un'anomalia? E' bene ricordare innanzitutto che per quanto riguarda i nomi di popoli e paesi non vi è in ebraico una regola costante nell'uso dei generi. E' vero che generalmente si trova il maschile quando il nome è riferito al popolo e il femminile quando è riferito al paese: per es. in Os. 5,9 Efraim, al femminile, si riferisce al territorio, mentre al v. 11 lo stesso nome, al maschile, indica popolazione. Tuttavia sono numerosi i casi in cui anche il nome di popolo è al femminile (per es. la frase « Giuda fu deportato » ricorre in Ger. 52,27; 13,19; Lam. 1,3: nel primo luogo si ha il maschile, negli altri due il femminile. Per tutta la questione cfr. gli elenchi dati da ALBRECHT in ZAW 16, 1896, 56-58 e le interessanti osservazioni in GESENIUS-KAUTZSCH, *Grammatik* 1928, 28, § 122 i). Nel passo delle Lamentazioni citato all'inizio non vi è dunque difficoltà nel fatto che il nome Israele è considerato prima femminile e poi maschile; ciò che sembra strano è l'alternanza femm./masch. all'interno della stessa frase.

3. Alcuni testi di Geremia, però, ci consentono forse di spiegare questa alternanza e, quindi, di conservare il testo originale inalterato (negli esempi che seguono trascrivo in tondo i periodi in cui appare il maschile in corsivo quelli in cui appare il femminile, distinguendo così graficamente ciò che nella traduzione italiana è impossibile rendere) Ger. 2,14-19: « E' forse

queste impressionanti descrizioni della vita dell'Apostolo si avverte che in fondo Paolo in tutti gli strapazzi si sente, possiamo dire, nel suo « elemento »: segnato con le « sofferenze a morte di Gesù », tanto più si sente in « vita » con Cristo; cfr. 2 Cor. 4, 10.

un servo Israele, o uno schiavo nato in casa? Perché fu ridotto come un oggetto di preda?... Forse che non ti accade questo per aver abbandonato Jahvè tuo Dio?... ». Ger. 31,2-6: « Ha trovato grazia nel deserto il popolo scampato alla spada: Israele s'avvia al suo riposo. Da lontano Jahvè gli è apparso: *Di amore eterno ti ho amata, perciò ti conserverò il mio favore...* ». Ger. 50, 17-19: « Una pecora smarrita è Israele, i leoni la (? cfr. BH⁹) inseguirono... Ma io ricondurrò Israele al suo pascolo... ». In questi esempi l'alternanza non è così brusca come nel testo delle Lam., perchè essa si verifica all'interno non di una stessa frase, ma di un oracolo intero; comunque la variazione mi sembra sensibile, soprattutto perchè la parte col femm. è strettamente legata per il senso a quella col masch. Più vicino al nostro caso è Ger. 23,6: « *In quei giorni Giuda sarà salvata*, e Israele abiterà in sicurezza »; i due soggetti sono diversi, ma sono ad un tempo così simili che il contrasto dei due predicati (*tiwwāša' - jškon*: cfr. 33,16!) si fa chiaramente avvertire. Si può anche considerare Ger. 23,3: « *E io raccoglierò il resto delle mie pecore* da tutti i paesi dove ti ho dispersi e *le farò tornare ai loro pascoli* » (un'identica alternanza con la parola « pecore » si ha in Ez. 34,8-31). Cito infine altri esempi che sarebbe troppo lungo discutere qui ma che può essere utile confrontare: Ger. 2,24; 30,10-22; 31,16-20; 48 (spec. v. 38 sg.); 51,5; Is. 15 (spec. v. 3 sg.).

4. Benchè gli esempi raccolti non offrano un tipo di alternanza identico a quello di Lam. 2,5, tuttavia mi sembra lecito pensare che tale alternanza, nel suo complesso, abbia un valore stilistico. In tal caso il testo originale di Lam. 2,5 va conservato e senza che per questo sia necessario riferire con alcuni commentatori (da ultimo il Kraus, 1956) il suffisso femminile al femminile « figlia di Sion », che compare al verso precedente in un contesto nettamente distinto da quello del v. 5. Se quanto abbiamo detto è giustificato, avremmo un'indicazione di più della vicinanza sul piano linguistico fra le Lamentazioni e il libro di Geremia. [G. BUCCELLATI].